

8 marzo/ **Storie di donne**

Il metodo di Lucia Polpatelli, medico e oncopsicologa

Teatro e canzoni così al Sant'Orsola la dottoressa sfida il cancro

“La malattia è un uragano e non bastano le medicine. Serve avere qualcuno accanto”

ROSARIO DI RAIMONDO

Lo lavoro con le donne, per me l'8 marzo è tutti i giorni. Quest'anno lo trascorro in ospedale perché il "sindaco dei bambini" di Pian del Voglio viene a donarci i fondi raccolti per la nostra associazione». Sorride Lucia Polpatelli, 53 anni, medico specializzato in oncopsicologia. La sua missione è quella di aiutare le pazienti ginecologiche del Sant'Orsola colpite dal tumore: «Questa malattia è un uragano, l'aspetto emotivo non è secondario rispetto a quello clinico». Anche lei

Con lei collabora la compagnia Archivio Zeta; i corsi sono aperti anche ai famigliari, per far sì che l'ospedale non sia solo cura e dolore

è un uragano. Di idee. E così, nell'ultimo anno, oltre alle terapie "tradizionali" s'è inventata molto altro: laboratori di teatro, di danza, di musica e meditazione. «Alcuni miei colleghi giudicano con sufficienza questi metodi. Per me non è così».

Una laurea in medicina, esperienze di lavoro negli Stati Uniti e in Francia, Lucia Polpatelli lavora al policlinico grazie a un contratto sponsorizzato alla Onlus "G.O. for life", associazione di pazienti di ginecologia oncologica. Per contratto dovrebbe stare in corsia 18 ore a settimana, bonus che consuma in due giorni. «Tutto è cominciato come un piccolo servizio di sostegno psicologico: è importante prendersi cura dei pazienti in maniera globale», racconta in un piccolo ufficio del padiglione 4, quello di Ginecologia. Così si è inventata «dei percorsi alterna-



IL PROFILO

IN CORSIA

La dottoressa Polpatelli (nella foto grande), oncopsicologa, lavora con le pazienti del Sant'Orsola affette da tumore

LE ATTIVITÀ

Ha organizzato corsi di musica, danza e teatro (foto in alto). Ora sogna un'iniziativa rivolta ai figli delle donne malate di cancro, per spiegare loro cos'è la malattia

tivi».

Prima la meditazione, poi la danza e la musicoterapia («Ogni paziente sceglie le sei canzoni più rappresentative della sua vita e si ascoltano i brani tutti assieme: un'esperienza davvero emozionante»), infine da ottobre il laboratorio di teatro, aperto anche a famigliari e a dipendenti dell'ospedale. «Ho dovuto lottare per avere la palestra dedicata ai corsi di preparazione al parto, ma ce l'ho fatta - continua -: oggi (ieri, ndr) è partita la seconda edizione».

I laboratori sono gestiti in collaborazione con Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni dell'associazione culturale Archivio Zeta. Durante gli incontri, come opera di riferimento, hanno usato il "De rerum natura", il poema di Lucrezio: «Perché pone delle domande primordiali, che resistono nel tempo - raccontano -. Il nostro obiettivo è abitare un luogo

che di solito siamo abituati a vivere in modo drammatico, cambiarne la destinazione. Quello che ha fatto Lucia per noi è sovversivo, rompe l'ordine delle cose: l'ospedale non è solo luogo di dolore».

Lei, Lucia, li guarda e pensa già a che altro inventarsi. «Mi piacerebbe organizzare qualcosa per i figli delle donne malate di tumore, per spiegare cosa succede alle loro mamme. Con i cartoni animati, con le fiabe...». Dalle sue pazienti ha imparato tante lezioni: «Peggio del cancro c'è la solitudine. Le persone più "arrabbiate" sono quelle che hanno paura di morire senza lasciare una traccia. Io le aiuto a sviluppare la consapevolezza che non è così. E poi si impara a ridimensionare tante scemenze quotidiane... Ecco, il mio otto marzo è questo».

LA POLEMICA

Caso Sgarbi-Carracci, fascicolo della Procura e querela di Benati

Vittorio Sgarbi e Daniele Benati sono destinati a incontrarsi in tribunale. La Procura di Bologna ha infatti aperto un fascicolo e deciso di verificare le affermazioni fatte da Vittorio Sgarbi, quando ha accusato Benati, presidente di Italia Nostra Bologna, di non aver denunciato «l'esportazione abusiva» di una Madonna di Annibale Carracci, la *Vergine orante*, battuta all'asta al Dorotheum di Vienna il 15 ottobre 2013 e poi riapparsa a New York, da Christie's il 28 gennaio 2015. La *Vergine* apparteneva a una collezione privata bolognese, almeno fino all'estate del 2013, con provenienza da Palazzo Gnudi Scagliarini, in via Riva Reno. Nei giorni precedenti l'inaugurazione della sua mostra su *Felsina Pittrice*, Sgarbi aveva annunciato un esposto ai Carabinieri e la Procura intende verificare se c'è stata davvero un'esportazione illegale.

Dal canto suo, Daniele Benati, storico dell'arte che ha firmato l'attribuzione del dipinto ad Annibale, ha sporto querela per diffamazione nei confronti del critico ferrarese, e sono molti gli aspetti che fanno pensare che la vincerà.

La casa d'aste Dorotheum ha dichiarato d'essere -



“Vergine orante” di Annibale Carracci

«naturalmente», è stata la sua risposta alla domanda - in possesso dell'autorizzazione all'esportazione che viene rilasciata dall'ufficio esportazione della Soprintendenza (non necessariamente di Bologna). Se gli inquirenti stabiliranno che sottovalutazione c'è stata, è stata da parte della Soprintendenza che ha consentito che il dipinto lasciasse i confini italiani, raddoppiando il suo valore tra Vienna e New York, dove ha raggiunto il prezzo di 965 mila dollari. (b.t.)